

**Omelia del Cardinale Lorenzo Baldisseri
nel Santuario della Spogliazione**

Assisi, 20 maggio 2018

At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25;
Gv 15,26-27; 16,12-15

«Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito» (Gal 5,25)

Carissimi fratelli e sorelle,

queste parole dell'Apostolo Paolo ci introducono bene nella solennità odierna della Pentecoste, una delle più importanti dell'Anno Liturgico. Lo Spirito Santo, in realtà, è sempre presente e operante nelle nostre Liturgie, in particolare nelle nostre Eucaristie, ma oggi desideriamo onorarlo in modo speciale mentre facciamo memoria del giorno in cui, secondo il racconto degli Atti degli Apostoli che poco fa abbiamo riudito, si è effuso sui discepoli dando inizio alla missione universale della Chiesa.

Ringrazio di cuore il vostro Pastore, l'Arcivescovo-Vescovo Sua Ecc.za Mons. Domenico Sorrentino, per l'invito a presiedere questa solenne Celebrazione eucaristica, e con lui saluto tutti i presbiteri, i consacrati e le consacrate, tra i quali in modo particolare i figli spirituali di San Francesco, e tutti i fedeli laici. Uno speciale saluto desidero rivolgerlo ai giovani presenti: da sempre Francesco e Chiara attirano qui ad Assisi ragazzi e ragazze da ogni dove, segno dell'intramontabile attualità di due giovani vissuti ottocento ^{anni} ~~secoli~~ fa, che con la forza della loro fede e della loro testimonianza hanno plasmato il volto di questa terra nel cuore dell'Umbria.

L'occasione di questa Celebrazione è offerta dal primo anniversario dell'inaugurazione di questo Santuario della Spogliazione, posto tra l'antica Cattedrale di Assisi e il Palazzo vescovile, dove Francesco, innamoratosi di

“Madonna Povertà”, volle spogliarsi di tutti i suoi averi, restituendoli al padre Pietro di Bernardone, per essere accolto, completamente nudo, tra le braccia del vescovo Guido. È incoraggiante sapere che questo nuovo luogo di preghiera sta registrando un interesse crescente soprattutto fra i giovani, ai quali – come è noto – il Santo Padre ha voluto dedicare la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», che si svolgerà a Roma dal 3 al 28 ottobre prossimi.

Quello in cui ci troviamo vuole essere, del resto, proprio un “ostello” spirituale per i giovani, soprattutto per quelli che si recano in pellegrinaggio ad Assisi in cerca del senso della loro vita, con l’amara percezione che spesso la società contemporanea, appesantendoci di tante cose, ci priva in realtà di noi stessi. Il Santuario della Spogliazione è un invito a tornare all’essenziale e, pertanto, a tornare a Dio, il Dio divenuto in Gesù povero per amore, secondo le parole di San Paolo: «Da ricco che era, [Cristo] si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9).

Anche Papa Francesco, nella bella Lettera inviata al vostro Vescovo per l’inaugurazione di questo Santuario, ha avuto una speciale parola per i giovani e per il Sinodo di quest’anno. Dopo aver ricordato che «la condizione giovanile, in un quadro generale di crisi della società, pone interrogativi seri che ho voluto mettere a fuoco indicando un apposito Sinodo», il Santo Padre scrive: «I giovani hanno bisogno di essere accolti, valorizzati e accompagnati. Non bisogna temere di proporre a loro Cristo e gli ideali esigenti del Vangelo. Ma occorre per questo mettersi in mezzo a loro e camminare con loro. Il nuovo Santuario acquista così anche il valore di un luogo prezioso dove i giovani possano essere aiutati nel discernimento della loro vocazione».

Con tali parole Papa Francesco affida a questo Santuario una missione impegnativa e oggi più che mai necessaria: la missione di essere luogo di discernimento vocazionale per i giovani. Mi piace evidenziare, a questo riguardo, che il cammino sinodale in corso sta propiziando l’emergere di una nuova “grammatica”, caratterizzata dall’ampliamento del concetto tradizionale di vocazione e, di conseguenza, dal collegamento più evidente e per così dire sistematico fra pastorale giovanile e pastorale vocazionale.

Come si legge nel *Documento Preparatorio* del prossimo Sinodo, si tratta di riconoscere «una inclusione reciproca tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale» (III, 1), per evitare un duplice pericolo: il pericolo che la pastorale giovanile, da sola, si riduca a giovanilismo, esaurendosi nella volontà di contatto con i giovani senza educarli a rispondere all’appello di Dio a una vita in pienezza; e il pericolo che la pastorale vocazionale, da sola, si riduca a elitarismo, dando l’idea che solo alcuni sono chiamati – quelli cioè “tagliati” per diventare sacerdoti o religiosi – mentre tutti gli altri sono abbandonati a se stessi, costretti a decidere in totale autonomia cosa fare dello loro vita.

Perché le nuove generazioni sappiano discernere la chiamata di Dio nella loro vita c'è, però, bisogno di ministri del discernimento attentamente formati, che si mettano al fianco dei giovani aiutandoli a compiere tre passi fondamentali, indicati dal Santo Padre in *Evangelii gaudium* (cfr. n. 51) e ripresi nel *Documento Preparatorio: riconoscere* ciò che avviene dentro di sé con l'aiuto della Parola di Dio che è lampada ai nostri passi, *interpretare* ciò che il Signore domanda per mezzo delle mozioni interiori dello Spirito Santo, *scegliere* la strada da percorrere con coraggio, libertà e responsabilità.

Appare chiaro, da quanto ho appena detto, che un luogo del discernimento deve essere necessariamente un luogo dello Spirito. Mi sembra perciò proprio una bella coincidenza che il primo anniversario dell'inaugurazione di questo Santuario cada nella solennità liturgica della Pentecoste. Nella seconda lettura l'Apostolo delle Genti, rivolgendosi ai cristiani della Galazia, ci spiega bene che cos'è il discernimento: discernere significa lasciarsi guidare dallo Spirito, «camminare secondo lo Spirito».

Solo così possiamo affrancarci dalla più terribile delle schiavitù, la schiavitù del nostro "io" e delle sue cattive inclinazioni, per essere liberi di scegliere il vero bene secondo il progetto di Dio. Il discernimento, quando è autentico, ci conduce alla verità di noi stessi di fronte a Dio e ci permette di sperimentare quella pace interiore che oggi, purtroppo, sembra mancare in molti giovani. Afferma ancora San Paolo: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé». Il mio augurio è che i giovani che visiteranno questo Santuario, per ricevere aiuto nel loro discernimento vocazionale, possano uscirne sperimentando interiormente questi frutti preziosi dello Spirito Santo.

Lo Spirito, al tempo stesso, dona la forza della testimonianza cristiana. È questo il messaggio della Prima Lettura, laddove leggiamo che gli Apostoli, ricolmi di Spirito Santo, avvertono la spinta irresistibile a uscire dal luogo dove si erano chiusi per testimoniare a tutti Gesù morto e risorto. Di fronte a loro c'è un uditorio multietnico, eppure tutti comprendono le parole degli Apostoli: la lingua del Vangelo è universale e unifica gli uomini, abbattendo le differenze e allora anche le diffidenze. In questa pagina è così indicata *in nuce* la vocazione sovranazionale della Chiesa, chiamata ad essere "casa" della comunione, dell'incontro, del dialogo e dell'integrazione.

Anche nel Vangelo di Giovanni Gesù, rivolgendosi ai discepoli prima della sua Passione, indica nello Spirito Paraclito la forza della testimonianza: grazie al dono dello Spirito, gli apostoli potranno rendere testimonianza al mondo di Cristo, verità di Dio in persona. Avvertiamo oggi il bisogno di una nuova effusione dello Spirito, di una nuova Pentecoste, per una più incisiva testimonianza cristiana nel mondo. Gli uomini del nostro tempo attendono

testimoni coraggiosi e gioiosi del Vangelo che salva, testimoni che possono e debbono essere soprattutto i giovani.

Poco fa sono risuonate in questo Santuario le parole antiche e solenni del *Veni Sancte Spiritus*. Oggi, in special modo, desideriamo implorare lo Spirito di Cristo, perché venga tra noi come «padre dei poveri», aiutandoci a imitare l'esempio di Francesco che a contatto con gli ultimi ha finalmente trovato quella dolcezza che prima, come tanti giovani, aveva invano cercato altrove.

Lo preghiamo perché si effonda su di noi come «datore dei doni», quei doni di cui ci parlava San Paolo: il dono della pace in un modo minacciato da guerre e discordie, il dono dell'unità nella Chiesa e tra le Chiese, il dono della testimonianza che si trasformi – come afferma Papa Francesco – in «Chiesa in uscita», costituendoci ovunque in uno «stato permanente di missione» (*Evangelii gaudium* 25).

Lo invochiamo, infine, perché scenda tra noi come «luce dei cuori», illuminando soprattutto i più giovani nell'opera delicata e fondamentale del discernimento della loro vocazione. Lo Spirito, infatti, è il vero autore di ogni discernimento e ogni buon ministro del discernimento è chiamato a sintonizzarsi sulle «onde» dello Spirito se vuole essere all'altezza della sua missione.

San Francesco, Santa Chiara e tutti i Santi della grande famiglia francescana, testimoni della perenne «giovinezza» dell'ideale francescano nel corso dei secoli, ci accompagnino e ci benedicano dall'alto. Così sia!